

Il mercato del lavoro nel primo trimestre

Periodo gen - mar

1 BELLUNO

-3.735

105

2 PADOVA

3.484

5.080

3 ROVIGO

2.537

3.015

4 TREVISO

4.385

4.966

5 VENEZIA

2.347

3.943

6 VERONA

6.653

8.788

7 VICENZA

2.525

3.041

Saldo contratti ■ 2020 ■ 2021
■ Variazione % assunzioni

Fonte: Regione del Veneto

L'Ego-Hub

Lavoro, nel primo trimestre solo Belluno non è in rosso

► La provincia dolomitica ha un saldo positivo di 105 contratti da gennaio

► De Carli (Cgil): «È stato l'effetto Cortina»
De Bernardin (Rocca): «Qui è durissima»

I NUMERI

BELLUNO L'unica con segno più. Belluno è la sola provincia del Veneto a non essere andata in rosso nei contratti ai dipendenti nel settore privato (rispetto al 2020) nei primi tre mesi dell'anno. Anzi. Con un saldo positivo di 105 posti di lavoro può fregiarsi di un più dieci per cento rispetto al passato. I numeri elaborati da Veneto Lavoro dicono che nei primi tre mesi dell'anno a Belluno non è andata poi così male. «Incredibile» sussurrano gli addetti ai lavori.

più circoscritto al comparto turistico e che il manifatturiero, pur avendo pagato in termini economici, abbia dimostrato la volontà di non licenziare. Se non dove è già in piedi una riorganizzazione indipendente dalla questione Covid. Una circostanza che nel complesso ci permette di guardare con un po' più serenità anche a quel che succederà quando ci sarà lo sblocco dei licenziamenti. A sostegno di questa tesi ci sono anche i numeri delle Did (dichiarazioni immediata disponibilità *ndr*): nei primi tre mesi dell'anno il flusso è in linea con

gli anni precedenti. Insomma le cessazioni sono avvenute a ridosso delle assunzioni. Inoltre c'è un altro aspetto da considerare. In alcuni casi questi brevi periodi lavorati potrebbero non essere un vero vantaggio per i redditi dei dipendenti, mettendo a rischio l'accesso al bonus Covid». Insomma, è meglio concentrare gli sforzi nel comparto quanto prima. Se si vuole evitare che la difficoltà si trasformi in tracollo.

SUL TERRITORIO

«Quello che emerge da queste

statistiche - spiega il sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin - è un dato comunque sfalsato perché la parte alta della provincia, con gli alberghi e gli impianti di risalita chiusi è quella che ha pagato il prezzo più alto di tutto il Veneto. Non abbiamo aperto neanche un giorno. Quando nelle città qualcosa si è mosso, qui non è successo e di conseguenza non ha lavorato nessuno». C'è poco da stare tranquilli. Checché ne dica la statistica.

AZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA